

LE CARTE DELL'INCHIESTA

Tiziano Renzi, Marroni, Lotti Il «triangolo» e la tela di Romeo

di **Giovanni Bianconi**
e **Fiorenza Sarzanini**

Nelle intenzioni di Alfredo Romeo, i buoni uffici del «faccendiere» Carlo Russo dovevano servire per arrivare a Tiziano Renzi e oltre, fino al cuore del potere politico da cui cercava appoggi, ovvero fino all'allora sottosegretario alla presidenza del Consiglio

Luca Lotti. Obiettivo dell'imprenditore partenopeo era quello di condizionare l'amministratore delegato di Consip Luigi Marroni. Sulla vicenda interviene lo stesso Luca Lotti: «Ricostruzioni fantasiose, il tempo sarà galantuomo».

da pagina 5 a pagina 9

**Arachi, Martirano
Piccolillo, Sacchettoni**

LE CARTE I PROTAGONISTI

Romeo e i tentativi di agganciare Lotti Nel «triangolo» Marroni e papà Renzi



Due sono
le cose che
dobbiamo
fare: di
relazioni...
un caffè con
lui e uno
con Lotti
a casa sua

**Alfredo
Romeo a
Italo
Bocchino**

di **Giovanni Bianconi**
e **Fiorenza Sarzanini**

ROMA I buoni uffici del «faccendiere» Carlo Russo dovevano servire, nelle intenzioni di Alfredo Romeo, per arrivare a Tiziano Renzi e oltre. Fino al cuore del potere politico dal quale cercava appoggi: l'allora sottosegretario alla presidenza del Consiglio Luca Lotti. Pure attraverso di lui — stando alle intercettazioni delle sue «fluviiali conversazioni» — l'imprenditore partenopeo inten-

deva condizionare l'amministratore delegato di Consip Luigi Marroni; perché lo stesso Russo gli aveva fatto intendere che le possibilità di ottenere l'appalto pubblico tanto agognato passava da lì.

La strategia

Il 7 settembre scorso, nell'ufficio romano di Romeo, i due parlano della necessità di organizzare un incontro con Marroni. «Dobbiamo blindarlo per bene... — dice Russo — Non è stato abbastanza bravo da controllare... però vedrà che insomma... sistemiamo». Quindi tornano a parlare della necessità di incontrare Marroni. «Lo vediamo insieme», propone Russo, che aggiunge: «Il triangolo è quello, insomma». Secondo i carabinieri del Noe che hanno ascoltato il dialogo e riferito ai magistrati, «il triangolo a cui fa riferimento il Russo fa capo a Tiziano Renzi, Luigi Marroni e al sottosegretario Luca Lotti, storico braccio destro di Matteo Renzi». Romeo domanda: «Il triangolo è quello quindi che ci ha creato problemi a noi?», ma Russo lo rassicura: «Assolutamente no...».

Dai discorsi registrati risulta

che più volte Romeo ha sollecitato un incontro con Lotti, ma non c'è riscontro che sia avvenuto. A parte l'invito prospettato a Russo nel suo ristorante napoletano, illustrando all'ex deputato Italo Bocchino la strategia per la gestione del rapporto con Tiziano Renzi e Russo, l'imprenditore dice: «A tutela di tutti e due ... soprattutto sua... facciamo in questo modo... affronta una volta al mese... un caffè, faccio la mia parte poi lei mi aiuti e non si preoccupi... due sono le cose dobbiamo fare: di relazioni ... un caffè con lui e uno con Lotti a casa sua... (frase bisbigliata), tra il primo mese, e poi andiamo avanti».

Vannoni ammonito

Nell'indagine della Procura



di Roma, comunque, Lotti non ha al momento alcun ruolo nel presunto traffico di influenze illecite contestato a Renzi sr e Carlo Russo in favore di Romeo. L'ex sottosegretario oggi ministro dello Sport è invece indagato per la fuga di notizie che mise in allarme in vertici della Consip, e che secondo i carabinieri arrivò fino a Matteo Renzi, poiché se ne parlava «nelle stanze della presidenza del Consiglio dei ministri frequentate da Lotti, quasi alla stregua di chiacchiere da bar».

Luigi Marroni, interrogato dai pm napoletani prima che l'inchiesta venisse trasferita nella Capitale, ha riferito che l'allora consigliere economico di Palazzo Chigi Filippo Vannoni lo avvertì che aveva il telefono sotto controllo. Sentito a sua volta dagli inquirenti, Vannoni con un po' di fatica ha fatto il nome di Lotti. Prima ha detto di avere ricordi vaghi, e di rammentare solo che Lotti lo aveva informato «che c'era un'indagine dell'autorità giudiziaria su Consip». Ammonito due volte sull'obbligo di dire la verità per non rischiare l'accusa di false dichiarazioni al pm, ha ammesso: «Effettivamente fu Luca Lotti a dirmi che c'era una indagine su Consip, dicendomi di stare attento; ricordo che il presidente Renzi mi diceva solo di "stare attento" a Consip». Questa ricostruzione è già stata smentita da Lotti, che appena saputo dell'indagine a suo carico s'è precipitato dai pm di Roma (ai quali i napoletani avevano appena trasmesso il fascicolo) per smentire tutto e sostenere

che lo stesso Vannoni lo avvertì, subito dopo la sua testimonianza, di aver fatto il suo nome: «Ha ammesso di aver mentito e quando ho chiesto il perché si è scusato in modo imbarazzato, ottenendo una mia reazione stizzita».

Gli sms a Tiziano

L'indagine sulla fuga di notizie prosegue, in parallelo a quella sul traffico di influenze dove hanno rilievo i rapporti tra gli altri due vertici del triangolo citato da Russo: Marroni e Tiziano Renzi. Testimoniati, fra l'altro, dal messaggio telefonico che l'amministratore di Consip inviò al padre dell'ex premier il 30 luglio scorso, quando si seppe della sua proscioglimento dall'accusa di bancarotta: «Caro Tiziano sono proprio contento per te (e per tutti) d'Elba (presumibilmente voleva scrivere "della", ndr) conclusione!! Un abbraccio Luigi». E Tiziano Renzi rispose: «Grazie davvero».

Per il proscioglimento dell'amico esulta via Facebook anche Russo, che il 3 agosto ne parla con Romeo: «Ha visto ora abbiamo avuto anche la bella notizia del... son cadute tutte le accuse». L'imprenditore si congratula e domanda se «possiamo fare qualcosa di utile...», offrendogli ospitalità in un albergo di Ischia di alcuni parenti: «Se deve fare le vacanze che ne so...»; e di fronte alle titubanze di Russo spiega che non sarebbe lui a comparire come titolare dell'hotel: «I miei cugini sono una cosa... diversa da me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

CONSIP

Società per azioni del ministero dell'Economia, azionista unico, la concessionaria servizi informativi pubblici è la centrale acquisti della Pubblica amministrazione: si occupa dell'approvvigionamento di beni e servizi per la Pa (dagli ospedali ai ministeri) e stabilisce i prezzi massimi. Nel 2015 tra gare, convenzioni e accordi quadro ha presidiato 40,1 miliardi di spesa pubblica (il 28% degli ordini 2016 riguarda la sanità).